Anno VIII — N. 142 Martedì 28 Maggio 1878 Edizione del mattino

IL BACCHIGLIONE

CORRIERE VENETO

In Padova C. 5, arret. 10 — Gutta cavat lapidem — Fuori di Padova Cent. 7

ABBONAMENTI { Padova a dom. *An.* 16 — *Sem.* 8.50 *Trim.* 4.50 / Per il Regno 20 — 11 — 6 — / Per l'estero aumento delle spese postali.

Si pubblica in due edizioni: alle 10 ant. e alle 5 pom.
Amministrazione e Direzione in Via Pozzo dipinto N. 3837 A.

INSERZIONI { In quarta pagina Centesimi 20 la linea / In terza » » 40 » / Per più inserzioni i prezzi saranno ridotti

Padova 27 Maggio.

STORIA CONTEMPORANEA

—o—

Alberto Mario il quale, avendo la fortuna di poter disporre del tempo, lo consacra nobilissimamente allo studio — è forse quello che meglio di ogni altro in tutta Italia conosce la nostra storia contemporanea.

Non c'è libro di valore, non c'è documento storico, non c'è discussione importante del Parlamento ch'egli non conosca.

A Lendinara, a Roma, dappertutto dove si trova, vedete nel suo studio una gran massa di pubblicazioni del giorno: libri, opuscoli, giornali di ogni formato e di ogni colore — disposti in quel modo tutto speciale che fu convenuto di chiamare artistico.

Alberto Mario — come dicevamo — possiede dunque una grandissima conoscenza della storia contemporanea d'Italia, e lo dimostra particolarmente quando si vede contraddetto nelle polemiche.

È allora che ricorre agli Atti del Parlamento, o ai libri, o agli opuscoli, od ai giornali che conserva ordinatamente e segnati in margine per poter trovare più presto quando gli occorre.

Una prova di questa sua erudizione storica, la diede avant' ieri con la lettera alla *Gazzetta del Popolo* che abbiamo riprodotto; ed un'altra la dà oggi colla seguente diretta alla *Ragione*.

Convien sapere che il *Pungolo* di Milano confutò in modi poco lodevoli il noto articolo di Mario sul *Libretto di Servizio del Partito Moderato*. Mario credette che non gli dovesse esser negato il diritto di difesa e rispose al giornale milanese, ma questi glielo negò apertamente rifiutandosi di pubblicare la sua lettera.

Mario allora ne scrisse un'altra alla *Ragione*, ed è questa che noi riproduciamo a titolo di documento, essendo molto importanti per la conoscenza della storia contemporanea d'Italia le citazioni che in essa vengono fatte.

Ne giudichi il lettore.

Signor Direttore della *Ragione*,

Il *Pungolo*, a proposito del mio articolo *Il libretto di servizio del partito moderato*, mi assalì.

Dei cento fatti che quell'articolo contiene, non seppe confutarne un solo Ne ha negati tre, gratuitamente, due riguardanti Vittorio Emanuele e uno la Convenzione di Settembre.

In mancanza di prove e di buone ragioni, egli adoperò un linguaggio sconveniente.

Gli risposi, ma non ho copia della risposta, perchè gli mandai l'originale.

Esso me ne rifiutò l'inserzione, disconoscendo il diritto di difesa, inserzione che io gli chiesi in ossequio alla vecchia amicizia personale tra il direttore del *Pungolo* e me.

Pubblicò invece un suo giudizio sulla mia risposta, dicendo che: « non può farsi complice di una irriverenza ad una memoria che ci è sacra, d'una ingiustizia verso il fondatore della nostra unità nazionale, di una violenza contro la storia. »

E conchiude: « A ciascuno il suo compito. Il nostro è di rispettare ciò che è rispettabile, di difenderlo quando lo vediamo offeso. »

Così il *Pungolo*; il quale non conosce altra storia che quella *ad usum delphini*.

Or Ella deve sapere che parlando del combattimento di Mortara, della visita del re a Radetzky, e dell'armistizio, io, senza metterci sillaba di mio, citai testualmente la *Storia del Piemonte* del Brofferio, la *Storia d'Italia* dal 1814 al 1863 di Luigi Anelli, le *Memorie sulla Guerra* di Avogadro di Valdengo, generale di cavalleria, la *Esposizione* dei ministri Chiodo, Cadorna e Tecchio, le parole del deputato Giovanni Lanza alla Camera il quale proclamò « esservi stato tradimento, e non nelle file dei soldati ma in quelle dei superiori »; la deliberazione della Camera sulla proposta del Lanza medesimo intorno all'armistizio conchiuso dal re in persona sotto la tenda del maresciallo Radetzky.

Ecco il testo della deliberazione:

« La Camera dichiara che l'armistizio è incostituzionale e che il ministero non potrà mandarlo ad esecuzione senza violare lo Statuto. »

Ora lo scrittore del *Pungolo*, avendomi rifiutato il diritto di difesa, diede prova di non essere un gentiluomo della stampa. Avendo pubblicato in quel cambio un giudizio diffamatorio sulla mia lettera (tenendo nascosta la lettera) ove, oltre le parole citate, si legge che io « risollevo accuse contro Vittorio Emanuele già smentite da una vita nobilissima e dalla chiara luce del vero » non ha agito da galantuomo.

La prego, signor direttore, di dare ospitalità nella *Ragione* a questa lettera, e la ringrazio.

Lendinara, 25 maggio.

ALBERTO MARIO.

Voltaire e Giovanna d'Arco

L'anniversario della morte di Voltaire (30 maggio 1778) coincide con quello della morte di Giovanna d'Arco (30 maggio 1431). Ai clericali francesi venne in mente, per opposizione alla festa dei repubblicani in onore del filosofo-poeta, di celebrare in quel medesimo giorno la memoria della *Pucelle d'Orleans*.

I repubblicani dichiarano per bocca della *République française* che essi nulla trovano a dire contro gli onori che si vogliono rendere a Giovanna d'Arco, perchè vedono in essa un'eroina nazionale, vittima del fanatismo dei preti del suo tempo che la condannarono al rogo.

Si festeggieranno quindi contemporaneamente Voltaire e Giovanna d'Arco.

—=o=—

CORRIERE VENETO

Da Verona

Maggio 26.

(L. D.) — Miseria, furti e accattonaggio; eccovi in che cosa si riassume la cronaca cittadina.

Con simile prospettiva dinanzi, ditemi voi di che d'altro, si può occupar il vostro corrispondente.

Il *canale industriale* che doveva rialzare moralmente ed economicamente la nostra città, si trova ancora allo stato — e temo vi si troverà ancora per molto tempo — di pio desiderio.

Nelle *piccole teste* dei nostri possidenti non può entrare la massima che coll'acqua data in certa misura e tempo, le campagne dell'agro abbiano da fruttare di più. Ad essi non garba punto di caricarsi di una spesa per l'irrigazione mentre una stagione piovosa regalerebbe ai loro campi acqua a bizzeffe senza spesa di sorta.

D'altronde, dicono essi, prima che l'acqua del *canale* apporti un vantaggio reale e sicuro ai loro possedimenti ci vorranno per lo meno 40 anni, tempo più che sufficiente perchè: guerra, annate cattive e che so io, mettano il proprietario del *fondo* in condizioni tali da non poterlo più tenere.

Così vi ragionano coloro che, *l'attuale ordine di cose*, considera quale base dell'edifizio sociale, e dai quali deve emanare la rappresentanza ed il governo della nazione.

E intanto quelle terre — che ben coltivate — potrebbero rendere *dieci*, rendono *cinque* o meno ancora.

E causa l'ignoranza e la cocciutaggine di questi signori — giacchè per loro colpa non solo questi dell'*Agro veronese*, ma ben altri ed estesissimi sono i terreni infruttiferi in Italia — la nazione deve pagare all'estero quelle granaglie, che potrebbero darle le nostre campagne con danno manifesto di tutti.

Di qui la causa della forzata emigrazione dei nostri contadini, di qui la causa della miseria, dell'accattonaggio e del furto.

E pur troppo di questa *causa* ne risentiamo di molto gli *effetti*.

Mai come adesso tanta frequenza di furti, mai, come adesso, la *cronaca* dei nostri giornali è stata tanto ricca di simili fatti.

E mai come adesso tanti accattoni.

Nei primi giorni della nostra indipendenza l'accattonaggio era proibitissimo e, mendicanti per via se ne vedevano ben pochi; oggi invece lo accattonaggio è divenuto un mezzo, un, industria qualunque per guadagnarsi di che campare la vita.

Difatti voi andate pei vostri affari o a passeggio per la città e su ogni via, ad ogni svolta o piazzetta vi trovate di fronte un mendicante, il quale brontolando alla bella meglio qualche orazione, v'importuna seguendovi per un buon tratto di via; nè vi abbandona finchè non gli abbiate dato qualche moneta; oppure detto di non aver nulla a dargli; nel quall'ultimo caso siete sicuri che prima di allontanarsi da voi, vi lancierà bestemmiando fra i denti, non pochi insulti.

E così pure vi succede se andate nei pubblici esercizii, come per es., Caffè, Birrarie, osterie e simili; fra suonatori girovaghi ed accattoni, non vi si lascierà un momento tranquillo.

È una cosa veramente deplorevole.

Domando io: qual concetto si faranno di noi quegli stranieri che, venendo a Verona per ammirarvi ciò che di antico c'è, di bello e di grandioso, si troveranno ad ogni piè sospinto circondati e importunati da tanti mendicanti?

Si dirà che noi siamo sempre quali ci dipingeva lo straniero, cioè pigri e fannulloni, oppure che siamo ritornati in pieno medio evo.

Eppure se ci son pigri e fannulloni fra noi non si trovano tutti fra i poveri poichè nella classe dei parassiti il contingente maggiore lo danno i ricchi.

Questi sì sono i veri parassiti, costoro, che piuttosto di darsi il minimo incomodo coll'impiegare i loro capitali nella industria e nell'agricoltura li profondono tutti nel *debito pubblico* per ritirarne un reddito sicuro, senza fatica o disturbo.

Appendice N. 6

LA SIGNORA CORNELIA

NOVELLA

DI

SAAVEDRA

Tradotta da G. BOLDRINI.

—oOo—

Sulla porta di strada D. Giovanni trovò D. Lorenzo, il quale gli disse: Supplico la signoria vostra di farmi la grazia di venir meco in quella chiesa di fronte, ove ho da comunicare alla signoria vostra cosa di cui s'interessa la mia vita e l'onor mio.

« Ben volentieri, rispose D. Giovanni, andiamo, o signore, ove volete.

Ciò detto l'un presso l'altro andarono alla chiesa e s'assisero sovra uno scanno, in parte da non poter essere uditi. Lorenzo parlò primo e disse: Io, signor spagnuolo, sono Lorenzo Bentivoglio, se non dei più ricchi, certo dei principali di questa città. La verità del mio asserto servirà a discolpare la lode fatta a me stesso. Ora sono trascorsi pochi anni rimasi orfano ed a me fu affidata una mia sorella tanto bella, che nessuno io stimava degno di lei. L'essere io onorato ed ella giovane e bella, mi resero sollecito in custodirla — ma ogni mia cura fu sventata della proterva volontà di mia sorella Cornelia, tal è il suo nome. Insomma per abbreviare il racconto e non abusare della vostra pazienza, vi dico solo che Alfonso d'Este di Ferrara con i suoi occhi di lince vinse quelli di Argo, trionfò delle mie premure, e di mia sorella, e la passata notte la condusse in casa di una mia parente, ove mi si dice abbia partorito. Io lo seppi e subito andai in cerca del traditore e trovatolo lo conciai per bene — ma un angelo venne in suo aiuto, il quale non volle che col sangue di colui si fosse cancellata la macchia fatta all'onor mio. La parente, che tutto mi confessò, disse che il duca avea sedotta mia sorella colla promessa di farla sua sposa. Questo io non credo, perchè questa sarebbe una unione diseguale in quanto a' beni della fortuna, il mondo però non ignora la nobiltà dei Bentivoglio di Bologna. Io credo piuttosto che abbia agito come i prepotenti, i quali, affine di ingannare una ragazza prudente e saggia, si presentano colla proposta di matrimonio, facendo però travedere degl'indugi a causa di convenienza — tutta malignità e falsità!

Comunque sia io sono privo della sorella e dell'onore — benchè fino ad ora io non abbia detto nulla a nessuno, sperando intanto rimediarvi.

È mio parere che certe infamie si lascino piuttosto indovinare che confessare e ciascuno inclini per chi crede.

In fine io ho preso la determinazione d'andare a Ferrara e chiedere a colui soddisfazione della offesa e se me la negasse, attaccarlo sul luogo — e ciò non sarà con squadre armate, non è in mio potere il farlo, ma da persona a persona. A tal uopo io chiedo il vostro aiuto, onde veniate in mia compagnia, poichè io venni a sapere che siete cavaliere e spagnuolo. A così agire io mi risolsi, poichè dai parenti n'avrei avuto ripulsa e dissuasione — di voi invece son sicuro in ogni sbaraglio.

Venite adunque, chè avendovi al mio fianco, mi parrà essere circondato dagli eserciti di Serse — molto vi chieggo, ma molto esige la fama della vostra nazione.

« Non più, signor Lorenzo, disse allora D. Giovanni, il quale fino allora, aveva ascoltato in silenzio, non più, e da questo istante mi costituisco vostro difensore e consigliere, e prendo a mio carico la soddisfazione e la vendetta del fattovi oltraggio. E tanto io faccio non solo per essere io spagnuolo e cavaliere, quanto per essere voi la persona rispettabile, che dichiaraste, e come mi consta e tutto il mondo conosce. Pensate quando volete partire, e sarebbe meglio subito, battere il ferro fino a che è caldo, e l'ardore della collera aumenta, il coraggio e l'ingiuria recente eccita alla vendetta.

S'alzò Lorenzo ed abbracciò caldamente D. Giovanni, indi disse: « A tanta generosità è inutile altro eccitamento che l'onore di vincere nella pugna, il quale onore da oggi a voi attribuisco, se riesce a bene e a questo aggiungo quanto io posso e valgo.

Desidero che si vadi domani, onde possa in giornata allestirmi. Mi sembra ben fatto, disse D. Giovanni e di ciò ve ne chiedo licenza, signor Lorenzo, di poter partecipare questo fatto ad un cavaliere, mio compagno, del cui valore e segretezza potete star sicuro come di me stesso.

Poichè voi, signor D. Giovanni, secondo che mi dichiaraste, avete preso a vostro carico l'onor mio, disponete come vi piace, tanto più che essendo amico vostro, sarà buono senza alcun dubbio.

Ciò detto si abbracciarono e si licenziarono, restando d'accordo che l'indomani escirebbero travestiti dalla città.

Tornato D. Giovanni narrò a D. Antonio ed a Cornelia quanto era passato tra lui e Lorenzo e il concerto preso « Che Dio m'ajuti! disse Cornelia, grande è la vostra cortesia! e vi siete posto così all'impensata in una impresa così pericolosa? sapete mai, se mio fratello vi conduca a Ferrara od altrove? Tuttavia in qualunque parte vi traesse potete contare sulla di lui lealtà, benchè io, sfortunata, dubiti ora di tutto. Non credete che io tema — che nella risposta del duca sta riposta la mia vita e la mia morte? Sono io sicura che tollererà in pace la collera di mio fratello? — E diversamente credette che egli sia un nemico fiacco? Non vi pare che nei giorni d'attesa non sarò piena di timori e d'incertezze, aspettando dolci o crudeli nuove del successo? Amo io tanto poco il duca, o mio fratello, da non tremare di qualche disgrazia per l'uno o per l'altro?

« Molto dite e di molto temete, signora Cornelia, disse D. Giovanni, ma aprite l'animo alla speranza, e confidate in Dio, e nella mia buona volontà e tutto terminerà in bene — io non posso far a meno d'andare in aiuto di vostro fratello a Ferrara — finora non conosciamo le intenzioni del duca, e nessuno le conoscerà meglio di me. Accertatevi, o signora, che la felicità del fratello vostro e del duca mi è cara come la pupilla degli occhi miei.

(Continua)

Del resto che i poveri, gli operai, al postutto, lavorino volentieri, lo prova il fatto che, moltissimi di essi si adattano di passare da 10 a 12 ore al giorno in *casa d' industria* a lavorare per 34 centesimi.

Considerati i prezzi che corrono in materia di derrate e poi ditemi se quei 34 cent. non sono un ironia.

Eppure a tale ci condussero l'ignavia e l' indolenza dei nostri *maggiorenti* nobili e borghesi.

Io non so quanto potrà durare questo stato di cose; poco di certo; ma egli è positivo però che fino a che non vi sarà lavoro la questura non potrà impedire — come fa anche adesso — l'accattonaggio, e meno ancora tener dietro a tutti quei furti che, con più o meno furberia, verranno giornalmente consumati.

Lo ripeto, così non la può durare a lungo giacchè il male cresce a dismisura e in proporzioni più vaste il malcontento.

Di questi mali, come dissi, la colpa non è tutta del governo, ma ne furono causa, in gran parte, l' ignoranza e la fiaccona degli abbienti; i quali, temo, che se non faranno senno, dovranno apparecchiarsi a qualcuna di quelle *lezioni* che sa dare il *popolo* quando ha esaurita tutta la grande, la straordinariamente grande pazienza di cui a *dovizia è fornito.*

Udine. — L' altro ieri il dottor Franzolini, estirpò all' Ospitale civile di Udine, ov' è chirurgo primario, una cisti ovarica contenente più che 12 litri di liquido. Quest' ovariotomia fu la prima eseguita nel Friuli e l' atto operativo, riuscito perfettamente, lascia sperare pronta e completa guarigione.

Verona. — In seguito alla visita per il collaudo definitivo della linea Verona-Legnago la Commissione che era composta dei delegati del Governo, della Provincia concessionaria e dell' Amministrazione delle ferrovie dell' Alta Italia, rimase soddisfatta.

Furono però riconosciuti mancanti alcuni lavori di poca entità, per i quali si fecero annotazioni nel verbale col proposito di provvedere entro breve termine.

— A Isola della Scala ebbe luogo un gran bauchetto, di circa 100 coperti, con intervento di autorità, sindaci dei dintorni ecc., per onorare il pretore che se ne va.

CRONACA

Padova 28 Maggio

Agenzia delle Imposte. — In causa dello straordinario lavoro per la revisione della tassa fabbricati, l' Agenzia ha dovuto quasi sospendere il rilascio di certificati censuari e l' esecuzione delle volture catastali. Ciò porta un non lieve danno al pubblico, e mentre dobbiamo riconoscere che gli impiegati dell' Agenzia, sempre assidui fanno anche troppo, crediamo sia dovere del sig. Intendente di rimediare prontamente a questo inconveniente, onde non ne soffra l' interesse delle parti.

Egli ha sotto di sè dei Vice-segretari d' Intendenza, la cui condizione economica fu tanto migliorata dalla Sinistra *infame*, e che seguitano da molti anni ad osservare il seguente orario: Accesso all' ufficio ore 10 ant. — Uscita per la colazione ore 12 — ritorno all' ufficio ore 2 pom. — Seconda uscita ore 3 1|2 — Totale ore 3 1|2 di servivio (invece delle prescritte ore 7) interpollate colla lettura della *Gazzetta d' Italia*, del *Fanfulla* e del *Giornale di Padova*. — Qualcuno di codesti Vice-segretari non potrebbe venir temporaneamente applicato all' Agenzia delle Imposte?

La lapide a Pendice. — La Società Ginnastica Educativa mi comunica il seguente manifesto:

Concittadini!

Il 29 maggio 1876 la nostra Società commemorando Legnano sulla rupe di Pendice, fida al programma di volgere le forze fisiche della gioventù ai più nobili e generosi intenti morali, prometteva solennemente apporre all' erma cima un' eloquente ricordo di quel fatto che fu quasi il fomite della Lega Lombarda.

Nel giorno 30 maggio di quest' anno — concorde il Municipio di Teolo — noi, in adempimento della fatta promessa, andremo a solennizzarvi la collocazione della severa, epigrafe del compianto Co. Carlo Leoni:

Rupe Sacra
favella
l' ebrezza de' Padri
fugata l' idra imperiale
libera Speronella
tuonanti il grido
giurato a Pontida
trionfante a Legnano.
1165 (1).

Memori che nel 1876 concorsero ad accrescere la significanza della nostra patriottica festa le Autorità Politiche e Cittadine, le rappresentanze del R. Esercito, delle nostre Associazioni, delle Società sorelle di Este e di Rovigo, degli Studenti Trentini e Triestini, siamo certi che la povera opera nostra otterrà anche in quest'anno generosa rispondenza. E rivolgiamo speciale appello a quell' animosa gioventù di cui Padova è superba e che deve attingere nel glorioso passato l' esempio per un prospero avvenire.

Concittadini!

Da quella rupe noi saluteremo l' Italia, e il nostro grido avrà certo un' eco affettuosa.

La Presidenza

PROGRAMMA DELLA FESTA

(Ore 9 a.) Incontro a Villa di Teolo degl'intervenuti con la Rappresentanza Municipale di Teolo ed ascesa Pendice.

(Ore 11 a.) Scoprimento della Lapide a Pendice.

(Ore 12 1|2 p.) Discorsi commemorativi in Teolo.

(Ore 8 p.) Riunione alla Porta San Giovanni per l' ingresso solenne in Città.

NB. Si avvertono tutti coloro che desiderassero unirsi alla Società per fare la gita, a piedi che il convegno è alla Porta S. Giovanni alle ore 4 a. del giorno 30 corr., ed il ritorno da Teolo è fissato per le ore 5 p.

La Presidenza prega le Associazioni di intervenire colla loro Bandiera.

Le campane degli Eremitani. — Ricevo:

Preg. Sig. Cronista,

Io mi rivolgo a Lei perchè sono sicuro che sarà tanto buono da fare al Municipio una preghiera a mio nome.

Qui nei dintorni degli Eremitani saremo una dozzina di studenti che abbiam tutta la bona volontà di studiare in santa pace per dar il nostro esame di qui a qualche mese. Ora, sebbene facciamo tutto quel che sta in noi per ottenere un po' di quiete, non riusciamo a nulla e tutto perchè? Perchè quel prete degli Eremitani, che potrà anche essere una degnissima persona, ha il bel ghiribizzo d' intronar le orecchie a tutto il vicinato con un prolungato scampanio che dura dalla mattina all'alba sino a sera ben inoltrata. Io, creda signor Cronista, se quel che fa sonare quelle campane fosse un uomo come tutti gli altri, sarei andato in persona da lui, per pregarlo con tutta l' anima di desistere dal suo ferreo proponimento; ma cosa vuole? sono nato sotto il felicissimo regno de' preti, e coi preti non ve' bazzicare nè punto nè poco. Molto più poi nel nostro caso che, a quanto mi dicono, avrei a che fare con un prete proprio di quei rigidi... intransigenti...; sarebbe un colloquio che lo si finirebbe con quattro... sode ragioni. Il governo invece di specular sulla fame, mettendo il contatore ne' mulini, perchè mo' non avrebbe dovuto mettere un contatore in ciascun campanile? La vedrebbe che i preti si scorderebbero spesso di chiamar i fedeli alla preghiera, quando, ciò facendo, fossero obbligati a rimetterci un buon pollastro al giorno.

Senza scherzi: la vera libertà è appunto quella che non lede la libertà degli altri.

Suo devotis.

(Segue la firma)

(1) Mi pare che la epigrafe del conte Leoni non suoni proprio così e se il mio sospetto è verità amerei sapere perchè essa venne cangiata.

(Nota del Cronista.)

Le risse di ogni domenica. —

Come soglion talor due can mordenti
O per invidia o per altr'odio mossi
Avvicinarsi digrignando i denti,

così ierl'altro certi M. S. tintore e M. G. macellaio vennero tra loro alle mani.

L' *osso* contrastato stavolta era proprio tutt'altro che un osso, era anzi una bella ragazza paffutella, bianca e rossa, la quale — a quanto pare — concedeva troppo facilmente ad entrambi di inebbriarsi al fascino delle sue occhiate. La rissa fu seria anzichè no poichè l'M. G. dopo qualche minuto di combattimento riportò una ferita alla fronte sopra l'occhio sinistro.

Le guardie giunsero in tempo ad impedire mali maggiori.

Continuano le risse suddette. — Ieri un contadino, che dichiarò essere di Altichiero, se ne andò all' ospedale per farsi medicare una ferita non grave.

— Dove vi siete fatto questo male — gli chiese il medico.

— Mah.....

— E' necessario che me lo diciate

— Proprio?

— Altrimenti non posso curarvi.

— Ebbene, signor dottore, le dirò... ma stia zitto per carità, che stanotte, io con due o tre amici stavo bevendo un litro alla Giraffa, fuori di porta Codalunga; una parola ne tira un'altra e in breve fra noi tre s' accese una rissa, in cui ci scambiammo dei pugni e qualche colpo di coltello. Io sono stato ferito e mi raccomando a lei.

Il dottore medicò la ferita e denunciò il fatto.

Mancato omicidio. — I motivi ne sono ancora una x incognita, ma gli è certo che un bruttissimo caso è successo al tagliapietra L... di Monselice. Questo pover' uomo l' altra sera se ne andava tranquillamente verso casa sua, camminando sull'argine del canale Bisetto, quando d' un tratto sbucarono fuori due individui, che balzati adosso al L... lo atterrarono in breve e presolo poscia per le gambe lo gettarono nel canale.

Per un vero miracolo egli nella caduta non si sfracelò il capo contro una barca che era accidentalmente ferma in quella località; sarebbbe però egualmente perito se non fosse stato un' abile nuotatore e non fosse riescito a forza di braccia a trarsi in salvo sulla riva.

Il giorno dopo i due assassini furono arrestati.

R. Accademia di scienze, lettere ed arti in Padova. — Giovedì pross., 30 corr. maggio, ad un'ora pom., si terrà la solita pubblica ordinaria soduta, e leggerà:

1. Il S. O. prof. Marzolo — la commemorazione del socio Emerito, prof. Roberto De Visiani.

I soci ordinari riceveranno in questa tornata l'opera di Schone — *Le antichità del museo Bocchi in Adria*, con 22 tavole in rame, stampata in Roma per cura della R. Accademia di Padova e dell'I. R. istituto archeologico germanico.

Professori avanti! — Il cronista che fruga dappertutto onde trovare notiziuccie che interessino i suoi centomila (?!) lettori, avvisa i signori professori in disponibilità di servizio che dal ministero della pubblica istruzione fu aperto un concorso per titoli al posto di professore straordinario alla cattedra di storia antica e moderna, vacante nella regia Università di Genova. Il tempo utile per la presentazione delle domande è a tutto il 16 luglio p. v.

Teatro Concordi. — Iesera era semplicemente l' *ultima* dello Scalvini e questa sera avremo l' *ultima definitiva.*

Così appare dagli avvisi.

Sarà a beneficio dello Scalvini medesimo e si rappresenterà un *Barbiere di Siviglia*..... che non si conosce, ma che fu scritto trenta o quarant' anni prima di quello del Rossini.

Dialoghetto. —

— Che cos' hanno fatto di bello le guardie di questura?

— Lo hanno arrestato.

— Chi?

— Certo Z. S. di Luigi d' anni 34, falegname.

— Ma che cos' ha fatto?

— Ah! diamine, me lo dimenticavo. Esso è autore sospetto del furto qualificato che fu perpetrato a' danni del prete S..... o relative sorelle poche sere fa.

Una al dì. — Nel tempo delle grandi manovre, vien condotto al rapporto avanti il generale in capo, un giovane soldato accusato d' insubordinazione.

— Che ha fatto? — domanda sinceramente il generale.

— Alla distribuzione del rancio, ha gettata via la sua parte con disprezzo.

— *Convenite di quanto siete accusato?*

— Si, signor generale; ho gettata via la salsiccia perchè so quel ci vien messo: mio padre ne fabbrica.

Spettacoli d' oggi

TEATRO CONCORDI. — La compagnia Scalvini rappresenterà:
Barbiere di Siviglia

TEATRO GARIBALDI. — La compagnia piemontese di Teodoro Cuniberti e Socio esporrà:
La povra Roseta

TEATRINO MECCANICO. — Questa sera rappresentazione. — Ore 9.

Teucro Capocci, figlio dell' insigne astronomo napoletano di tale nome, seguiva nel 1848 col fratello Senatore la bandiera di Guglielmo Pepe, passava con esso il Po e militava valorosamente col fratello in Venezia fino alla capitolazione dell'anno appresso, col grado di tenente della cavalleria. Esulò quindi, militò alla riscossa fino alla compiuta liberazione dell' Italia, da ultimo era in Napoli sua patria direttore dell'ufficio di pesi e delle misure. Una domestica sventura gli guidava fatalmente la mano a togliersi la vita con un colpo di *revolver* nel giorno 23 del mese attuale.

Chi lo ebbe compagno ed amico e lo sperimentò virtuoso e sincero lo piange e ne raccomanda ai superstiti la memoria meritevole di sopravivere.

M. C.

BIBLIOGRAFIA

Dalla prem. tipo-litografia del pio istituto Turazza in Treviso è uscita recentemente un'opera che ha per titolo *Elementi di computisteria* ad uso delle scuole magistrali e tecniche.

Ne è autore l' egregio prof. Leonardo Mareschi direttore del collegio omonimo in Treviso.

Il lavoro è diviso in due parti. Nella prima, che l'A. destina alla II. classe tecnica, evvi un'idea generale, ma ben fatta del commercio e dei suoi atti, vi sono trattati i computi percentuali dell' interesse e dello sconto e quindi si passa alla definizione ed all'esposizione teorico-pratica dei vari titoli di commercio. La seconda parte, che l' A. destina alla III. classe tecnica ed alle magistrali, contiene le cognizioni fondamentali intorno alle monete, ai fondi pubblici, al cambio coi computi relativi.

Da ultimo è parlato della registrazione commerciale e domestica. Tutto il volume è ricco di utili tavole, ma merita speciale menzione quella che tratta degl' interessi composti e degli sconti variante da 1 a 25 anni.

Facilità e chiarezza di esposizione, linguaggio scientifico correttissimo, parsimonia di teorie e molto sviluppo pratico, sono doti rarissime in queste pubblicazioni e per essere riunite negli elementi di computisteria dell'egregio prof. Mareschi raccomandano in grado eminente il suo lavoro.

Coll' esposizione del cambio e dei fondi pubblici l' autore espone tante e savie norme pratiche che inutilmente si cercano sui libri di simile natura, e riduce alla massima semplicità la tendenza dei libri tanto commerciali che famigliari. Nè, toccando dei pregi di quest' opera tanto buona per la sostanza che spigliata per la forma, si può omettere di rilevare l'abilità didattica che serve di grandissima utilità a raggiungere lo scopo che l' autore si prefisse; sarebbe quindi ottima cosa che essa venisse adottata come testo per le scuole magistrali e tecniche.

Quando siasi considerato che oltre al merito incontrastabile del lavoro, l' autore devolge l' introito della vendita di esso al Pio Istituto Turazza, ogni augurio di prospero successo sarebbe fuor di proposito, raccomandandosi abbastanza l' opera da sè.

A. C.

Il Testamento
di Pio IX

—)=(—

(*Continuazione e fine*).

I quadri di mia proprietà, esclusi quelli nelle piccole camere superiori appesi in diverse pareti del vaticano, restano al palazzo Apostolico. Le somme di qualche rilievo costituite dall' obolo di S. Pietro siano tutte della S. Sede: e qualora il Governo o i Governanti, che oggi seggono e si dicono padroni e Sovrani, volessero mescolarsi di questi interessi, e toglierli alla Santa Sede, intendo di chiamar eredi i miei Nepoti, lasciando bensì al mio esecutore testamentario in fradicendo, tutte le facoltà, e tutto l'arbitrio per tutelare nel caso i diritti della S. Sede.

Di tutto il resto che si troverà dopo la mia morte o in danaro o in oggetti, o in fondi si facciano tre parti una, a favore di Luigi Mastai, l' altra a favore di Ercole Mastai, e per esso ai figli, la terza a favore di Anna Arsili figlia di Virginia Mastai.

Prego il Cardinal Antonelli che tante prove mi ha date di benevolenza, di assumere l' impegno di esecutore testamentario, dandogli tutte le facoltà che sono neccessarie per condurre ad effetto queste ultime mie volontà; e lo prego egualmente a voler accettare come segno del mio affetto e della mia gratitudine, una scatola con brillanti, di forma ovale, e ornata di smalti.

PIO P. P. IX.

Roma 10 novembre 1876.

Mancato dai vivi in questi ultimi giorni il Cardinal Antonelli, sostituisco i Cardinali Simeoni, Merlet e Monaco.

PIO P. P. IX.

NEL NOME DI DIO.

Dichiaro e dispongo che quando Iddio benedetto porrà termine alla mia vita mortale, le somme e valori, qualunque essi siano, che si troveranno esistenti, provenienti dall'Obolo di S. Pietro, amministrati dal signor Cardinal Antonelli, siano, e vadano a vantaggio, ossia in proprietà della S. Sede.

Dal Vaticano 5 nobembre 1875
PIO P. P. IX.

Roma 22 novembre 1876

Ai due Cardinali surrogati al defunto Cardinale Antonelli lasciò una scatola con brillanti al Cardinal Mertel; e un Crocifisso al Cardinal Simeoni. Il crocifisso sopra croce di metallo. Il crocifisso e le due statuette di Maria SS.ma e il S. Giovanni sono in avorio, e situati nel salone della libreria privata.

PIO P. P. IX.

Al Cardinal Monaco un quadro posto nelle piccole camere superiori — la Madonna della Seggiola in smalto.

Dichiaro e dispongo che quando Iddio benedetto porrà termine alla mia vita Mortale, le cospicue somme e valori, e crediti provenienti specialmente e precipuamente dall' Obolo di San Pietro, e dalle obblazioni dei fedeli di ogni Nazione, somme, valori e crediti esistenti tanto in Roma, quanto in qualsivoglia altra parte del mondo, dei quali ha l' Amministrazione il Cardinale Prefetto dei Sacri Palazzi, siano e vadano a vantaggio, ossia in piena proprietà della Santa Sede, ed a libera disposizione del Sommo Pontefice *Pro tempore.*

Dal Vaticano 26 dicembre 1876.
PIO P. P. IX.

NEL NOME DI DIO.

Chiamo ed istituisco miei eredi universali i Cardinali R. Monaco, G. Simeoni, I. Mertel, ai quali lascio tutti i miei beni stabili e mobili, diritti ed azioni, salvo quanto avessi disposto o

fossi per disporre con altri atti ed a titolo particolare.

Dal Vaticano li 8 Febbraio 1877.

Pio P. P. IX.

Ho già dichiarato e disposto, come ora pure dispongo, che quando Dio Benedetto porrà termine alla mia carriera mortale, le cospicue somme o denaro ed i valori, ed i crediti ecc. dei quali ha l'amministrazione il Cardinal Prefetto dei Sacri Palazzi siano e cedano in proprietà della Santa Sede ed a libera disposizione del Sommo Pontefice *Pro-tempore*. Aggiungo ora che la stessa dichiarazione e disposizione faccio quanto agli Arredi Sacri, ed altri oggetti e cose preziose per arte ovvero per materia delle quali non avessi specialmente disposto.

Dal Vaticano 23 agosto 1877.

Pio P. P. IX.

Se da chiunque e per qualsivoglia titolo non si avessero per valide, ovvero che per questo o per altro motivo non avessero pieno effetto ed esecuzione le mie disposizioni da me fatte che siano e rimangano in proprietà della Santa Sede le somme o danaro, i valori, i crediti, ecc., amministrati dal Cardinal Prefetto dei Sacri Palazzi come anche gli arredi sacri, gli oggetti e cose preziose per arte o per materia delle quali non avessi specialmente o particolarmente disposto, in questo caso o casi, lascio le suddette somme e tutt'altro, sopra espresso, ai Cardinali Raffaele Monaco Vicario, Simeoni Giovanni Segretario di Stato, e Teodolfo Mertel.

Pio P. P. IX.

Dal Vaticano 4 settembre 1877.

Nel Patrimonio di famiglia, cioè di quel Patrimonio che proviene dalla eredità di mio padre, vi è una parte che mi appartiene, e intendo che questa parte sia divisa in tre: due parti cedono a favore di Girolamo Mastai, e l'altra a favore di Cristina Mastai.

Pio P. P. IX.

Dal Vaticano 2 ottobre 1877.

A Sua Altezza Reale il Conte di Chambord. La Madonna detta del Destino — (mosaico).

A S. A. la Duchessa Vedova di Modena. Madonna (mosaico).

Pius P. P. IX.

Alla Regina Isabella di Spagna. Crocifisso di Lucca.

Pius P. P. IX.

Dal Vaticano 2 ottobre 1877.

In segno di paterna Benevolenza lascio a S. M. il Re di Napoli un gruppo di argento rappresentante la sacra famiglia.

A S. A. I. R. il Gran Duca di Toscana una Madonna, copia di Raffaello con cornice di argento.

A S. A. R. il Gran Duca di Parma una grande Miniatura — « *Sinite parvulos*.

A. S. M. D. Alfonso di Borbone già Zuavo Pontificio, Madrepera Risurrezione.

Pius P. P. IX.

Dal Vaticano 13 ottobre 1877.

A. S. A. la Principessa di Turn e Taxis il Tronco di croce in argento ornato di diamanti e con due piccoli angeli aventi in mano due simboli della passione, e colla reliquia del santo legno.

Pius P. P. IX.

Corriere della Sera

La prima riunione della commissione d'inchiesta sulla amministrazione di Firenze avrà luogo in quella città il 3 giugno.

La *Voce della Verità* contiene un importante articolo che fa ritenere come ormai deciso l'intervento del partito clericale alle urne, sebbene dica che essa esaminandola, pure lascia impregiudicata la questione.

Telegrafano al *Secolo* da Parigi 26:

La commissione prese in considerazione la proposta di Louis Blanc per l'abolizione della pena di morte.

— Durante le vacanze parlamentari Gambetta andrà in Inghilterra.

— La Camera dei deputati ha dichiarato d'urgenza il credito di cinquecento mila lire per fare pubbliche feste durante l'esposizione. Il credito è richiesto dal ministro dell'interno Marcère.

È arrivato il senatore Massarani ed ha tosto cominciato i suoi studi.

Continuano ad arrivare nella Sezione italiana molti oggetti in ritardo.

Un vento furioso ha atterrato la statua colossale rappresentante l'*Industria* che s'elevava sulla facciata della sezione dell'impero austro-ungarico, e s'è fatta in mille pezzi.

Un atto vandalico: uno sconosciuto ha stracciato le tele di due quadri della sezione di Belle Arti Belga, che rappresentavano il santuario di Belga.

— È arrivato il Lord-Mayor di Manchester.

DA ROMA

(*nostra corrispondenza particolare*)

Maggio 26.

I lavori parlamentari sono ricominciati, ma per mostrare sempre più che lavoro serio non ce n'è ancora. La seduta venne consacrata allo svolgimento di un progetto di legge d'iniziativa del deputato Morelli, ed a una interrogazione abbastanza singolare.

Ve ne parlerò in seguito, perchè prima della seduta s'ebbe una lunga discussione negli uffici, sulla quale devo ragguagliarvi. È stata un'appendice a quella di ieri, e, si può dire, ha risoluto la grossa questione ferroviaria. L'opposizione è stata completamente battuta, e basta la lista dei nomi eletti a commissarii per non averne più dubbio alcuno. Un solo ufficio non ha ancora nominato il suo, ma negli otto eletti, ve n'è un solo contrario, il Laporta, uno solo che sia per le modificazioni più radicali, il Coppino. Gli altri sei sono: Nervo Miceli, Borelli, che approvano il progetto come una necessità indeclinabile, riservando intera libertà d'azione per la soluzione definitiva; Morpurgo, Spaventa e Marselli, che sostengono a spada tratta l'esercizio governativo.

Le proporzioni numeriche adunque sono tali che anche eleggendo un commissario avverso alla legge nell'ufficio terzo, si avranno sempre sei favorevoli, due contrari, ed uno mezzo e mezzo.

Scomponendo però la commissione in un altro senso, si ha un altro risultato, che dà la situazione vera della camera. Dei commissarii eletti, tre soli sono favorevoli all'esercizio governativo; cinque, e bastano già a costituire la maggioranza, sono per l'esercizio privato, ed accettano la proposta del governo unicamente perchè al giorno d'oggi non v'è altra uscita possibile.

Questa situazione è anche meglio determinata dall'esito della discussione negli uffici. Nessun commissario ha avuto mandato illimitato: devono bensì tutti la loro nomina alle opinioni manifestate; ma tutti hanno avuto un mandato condizionato, e la prima, la più importante delle esigenze è stata quella di introdurre nella legge modificazioni tali da togliere qualunque addentellato all'esercizio governativo come ultima soluzione. Inoltre, siccome lo spingere le cose a precipizio potrebbe portare da solo, anche senza le disposizioni della legge alla identica conseguenza, la maggior parte è d'avviso che si debba prorogare da sei mesi ad un anno il tempo dell'inchiesta, e da un anno a due l'esercizio provvisorio governativo. Così non si correrà il pericolo di dover decidere una seconda volta a precipizio, e con la corda al collo come oggi.

Del resto la lotta è stata accanitissima, e si son viste negli uffici cose incredibili. Nell'ufficio sesto è riuscito commissario lo Spaventa con dodici voti, contro il Crispi che ne ebbe dieci. Ma per lo Spaventa votarono nientemeno che tre deputati di sinistra, e tra questi il Bertani, favorevole all'esercizio governativo. Chi avrebbe creduto che un giorno Bertani tra Spaventa e Crispi dovesse scegliere il primo?

Ma veniamo alla seduta pubblica, nella quale in modo non serio si è trattata una delle più gravi questione sociali, il divorzio. Meno che al Morelli, il rimprovero è diretto al guardasigilli. Il Morelli, si sa, è un cuor generoso ed un ingegno elevato quanto eccentrico, ma è stato meno bizzarro del solito, ed ha detto cose molto serie in appoggio del suo progetto di legge. Molto meno serio di lui è stato il Conforti, il quale pur non opponendosi alla presa in considerazione, non seppe addurre altra ragione all'infuori delle solite declamazioni che la famiglia è il perno dello Stato e deve essere rispettata, che il matrimonio non è un contratto come gli altri, e che non si può riformare il codice civile perchè fatto da pochi anni.

La risposta a queste magre declamazioni, che non potevano produrre impressione veruna, la diede degnamente la camera, prendendo in considerazione la legge a grandissima maggioranza. Dubitando che si avesse voluto dare questa lezione al ministero, poichè molti erano rimasti seduti, il Farini volle fare anche la controprova: l'opposizione del ministro non ebbe che una trentina di voti tra la destra ed il centro. Sicchè avremo a suo tempo la relazione e la discussione pubblica di questo importante progetto, almeno se i deputati che ne hanno votato la presa in considerazione saranno coerenti anche negli uffici.

Quanto ai lavori parlamentari siamo ancora al *sicut erat*. Relazioni pronte non ce n'erano ieri, e ne venne presentata una sola dall'Alvisi. Non si sa ancora se per lunedì se ne sarà stampata qualcuna delle precedenti. Intanto lo sciopero continua.

PARLAMENTO

CAMERA

Seduta del giorno 27.

Vengono convalidate le elezioni di Rovigo e del 9° Collegio di Napoli.

Deliberasi per mozione di *Ercole*, che la durata degli uffici che dovrebbero venir rinnovati oggi, venga protratta a tutto luglio.

Rimandasi ad altra seduta l'interrogazione di *Friscia* già annunziata, non avendo fin qui il Ministro Guardasigilli avuto agio di raccogliere i documenti relativi.

Pellegrino svolge la sua interpellanza riguardo un tentativo di furto commesso da agenti di pubblica sicurezza in Messina, riguardo la falsificazione d'una deliberazione di quella deputaziene provinciale, e riguardo una ammonizione inflitta nella stessa città.

Zanardelli circa la prima parte dell'interpellanza, fa notare come dalla stessa esposizione fatta da *Pellegrino* si possa argomentare non esservi stato nel fatto allegato alcun reato o tentativo di reato, e d'altronde aggiunge che tale fu pure il pronunciato della Autorità Giudiziaria. Circa la seconda parte dice che pende il processo e non reputa opportuno nè conveniente trattare ora di ciò, e tanto meno lanciare accuse contro i componenti la deputazione o fare insinuazioni di qualsiasi maniera. Infine circa la terza parte respinge l'accusa di abuso e di arbitrio, mossa dallo interpellante, tanto più che il magistrato dichiarò regolare e legale la ammonizione.

Conforti aggiunge altre spiegazioni confermando le dichiarazioni del ministro dell'interno.

Pellegrino non si chiama soddisfatto, ed essendo d'avviso che debbasi porre un qualche freno alle esorbitanze degli agenti di sicurezza pubblica in Messina, presenta, a conchiudere la sua interpellanza, una risoluzione, il cui tenore e scopo *Zanardelli* dichiara di non poter accettare, epperò prega la Camera a non metterla in deliberazione.

Pellegrino insiste, ma la Camera determina di non ammetterla.

Grossi svolge poscia la proposta per l'aggregazione del comune di Presenzano alla provincia di Terra di Lavoro.

Zanardelli accetta la proposta, e la Camera la prende in considerazione.

Riservate quindi alcune interrogazioni di *Baulina*, *Parisi*, *Nicotera* e *Carbonelli* al ministro *Baccarini*, e svolta da *Cocco* altra interrogazione intorno agli intendimenti del ministero relativamente alla sistemazione del Porto di Tortolia, a cui il ministro risponde dolergli di non poter ancora fra i diversi progetti studiati procedere ad una scelta, la quale però procurerà di mettersi presto in grado di fare, — passasi alla discussione dei capitoli variati nel bilancio definitivo del 1878 pel ministero dei Lavori Pubblici.

Riguardo agli stanziamenti di alcuni fra essi, che comprendono somme spettanti all'amministrazione dei Lavori Pubblici e al Ministero dell'Agricoltura che trattasi di ricostituire si conviene, dietro osservazioni di *Sella*, *Crispi* e dichiarazioni di *Depretis*, *Alvisi* e del Presidente della Camera, di ammettere gli stanziamenti cumulativi senza più, con riserva di stralciamento quando poi venisse approvato il progetto per la ricostituzione di detto dicastero.

Danno argomento ad osservazioni e raccomandazioni diverse — di *Ranzi* pel porto di Fiumicino il capitolo concernente i porti — di *Sella* per ampliare le attribuzioni delle Casse di risparmio postali affidando loro ad esempio il pagamento delle rendite nominative e di *Ercole* per togliere ai comuni l'aggravio della tassa postale per le loro corrispondenze quasi sempre obbligatorie colle autorità governative, il capitolo relativo al servizio postale, — di *Torrigiani*, *Lugli*, *Grossi*, *Laporta*, *Lacava*, *Incagnoli*, *Sella* per modificazioni da introdursi nella legge 30 agosto 1868 contenente i sussidi pella costruzione delle strade comunali obbligatorie.

Baccarini rispondendo ai preopinanti accoglie in gran parte le loro raccomandazioni, promette specialmente di studiare alcune questioni sollevate, riservandosi di proporre i provvedimenti che pessono occorrere.

Eg i quindi accetta e la Camera approva un'ordine del giorno di *La Porta* ed altri in cui esprimesi la fiducia che il ministro vorrà apportare nella legge citata tutte le opportune riforme.

Corriere del mattino

La Commissione per l'inchiesta sulle ferrovie dello Stato resta completa nelle persone degli onorevoli deputati: Nervo, Morpurgo, Depretis, La Porta, Miceli, Spaventa, Coppino, Marselli, Borelli Bartolomeo.

Una Commissione di operai romani si è recata avantieri dal Presidente del Consiglio e la *Riforma* ha in proposito le seguenti notizie:

La Commissione, accolta molto gentilmente dall'onor. Cairoli, s'intrattenne con lui lungamente per esporgli le pessime condizioni delle classi lavoratrici mancando esse di lavoro, ed essendo aumentati i prezzi delle derrate alimentari, come pure il fitto degli alloggi, insufficienti e malsani.

La Commissione disse all'onorevole Cairoli che gli operai della capitale avevano divisato di raccogliersi in *meeting* per richiamare l'attenzione del Governo e del Municipio sul loro deplorevole stato.

Rispose l'onorevole Presidente del Consiglio come anche oggi S. M. il Re lo avesse interessato sulla questione operaia e locale di Roma. Disse che conosceva lo stato delle cose; che sapeva come alcune migliaia di operai avessero diretto una petizione al ff. di sindaco; che, non è guari, una rappresentanza di industriali si era rivolta a S. M.

L'on. Cairoli promise che il Governo del Re avrebbe provveduto nel miglior modo possibile.

Ieri ebbe luogo a Palermo l'inaugurazione del Monumento a Rosolino Pilo, il grande precursore dei Mille.

Il Monumento è opera di Rosario Bagnasco che fu compagno a Rosolino Pilo.

L'*Adriatico* ha un dispaccio il quale dice che la cerimonia riuscì imponentissima. Immenso concorso.

Continua lo sciopero dei tessitori a Blackburn. Venerdì per scheda segreta gli operai dei vari distretti furono chiamati a votare se avrebbero accettata la proposta di ritornare al lavoro col salario ridotto del 10 0[0 provvisoriamente per tre mesi, onde poi deliberare definitivamente: una immensa maggioranza, 12,872 contro 828, respinse la proposta.

TELEGRAMMI

(Agenzia Stefani)

PARIGI, 27. — Un telegrammma al *Debats* da Berlino dice che gli inviti pel congresso sono partiti ieri.

LONDRA, 27. — Dimissione. Nordkote, Smith dimissionari. (1.)

Il *Times* ha da Vienna, che la difficoltà di porre tutto il trattato dinnanzi al congresso fu superata mediante la relazione degli inviti contenenti la libera garanzia di discussione. La Germania diede la garanzia della discussione. La Germania diede la garanzia in luogo della Russia. La riunione del congresso è proposta per l'11 giugno.

Il *Morning Post* ha da Berlino che Scouvaloff domandò poteri più estesi.

COSLANTINOPOLI, 27. — Izzetpascia, ministro della guerra fu destituito.

Mahmoud-Damat pascià fu nominato ministro della guerra.

Chakir pascià partirà martedì per Pietroburgo.

(1) Così il testo del dispaccio. *Indovinalo grillo.* (*N. della D.*)

VIENNA 27. — Si conferma ufficialmente che le truppe austriache occuparono Adakaleh.

PIETROBURGO 27. — Malgrado le notizie rassicuranti da Londra, i giornali russi continuano ad essere pessimisti. Il *Golos* specialmente teme qualche sorpresa di Beaconsfield, che, quando avrà ottenuto il credito per le truppe indiane, è capace di far sorgere nuove difficoltà.

VIENNA 27. — La *Corrispondenza politica* dice che la riunione del congresso può considerarsi definitivamente assicurata. Il congresso si riunirà a Berlino e l'apertura avrà luogo il di 11 gingno.

ANTONIO BONALDI *Direttore.*

ANTONIO STEFANI *Gerente respons.*

Col 10 Maggio 1878

si riapre il premiato Stabilimento idroterapico

LA VENA D'ORO

PRESSO LA CITTA' DI BELLUNO

(Veneto)

Proprietà *Giovanni frat. Lucchetti*

Medico direttore alla cura: **dott. Vincenzo Tecchio**, *già medico aggiunto nello Stabilimento idroterapico dell'Ospitale generale di Venezia.* — Medico consulente in Venezia: **comm. dott. Antonio Berti**, *senatore.*

Questo Stabilimento fondato nel 1869 si eleva a 452 metri sul livello del mare, dista 6 chilometri dalla città, è situato in una pittoresca posizione sulla sinistra del Piave, e domina la bella e fiorente vallata del Bellunese; — aria asciutta, elastica, pura; calore dell'estate mite, acqua limpida, pura, leggiera, ottima fra le potabili, ad una temperatura costante di 7 R.; scaturisce abbondante da una roccia calcare-selciosa anche in tempo di massima siccità.

Riunione completa di tutti gli apparecchi idroterapici i più perfezionati. — Bagni d'aria calda, bagni elettrici, inalazioni, apparecchi di elettricità a corrente continua ed indotta, piscine e vasche da bagni semplici e medicali. — Ginnastica, scherma, ballo, musica, bigliardo, Sale di conversazione e di lettura. — Salone chiuso dell'area di 280 m. q. ad uso di passeggio nei giorni di pioggia, servizio di Posta e telegrafo nello Stabilimento.

Prezzi di tutta convenienza.

LUCIEN Dott. CARLE

CHIRURGO DENTISTA DI PARIGI

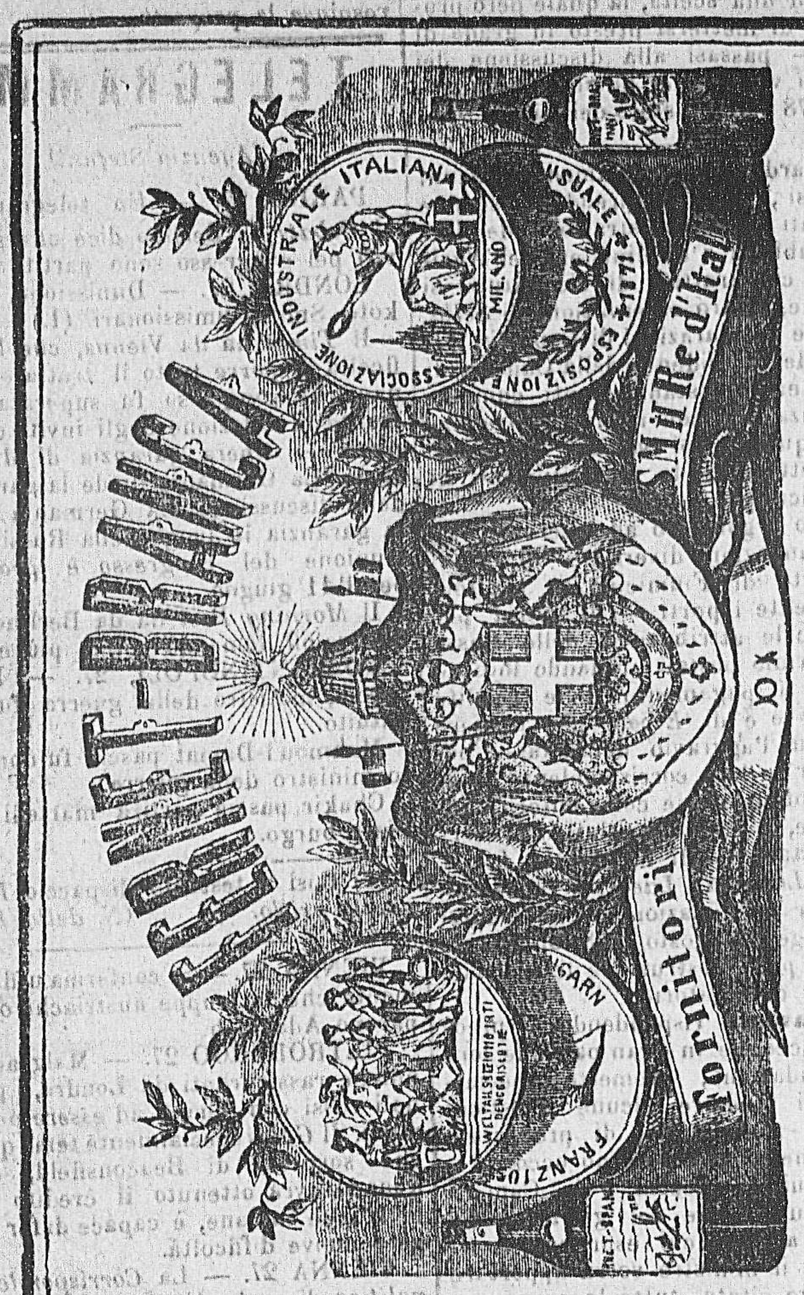
tiene il suo Gabinetto aperto in Padova al Primo Piano sopra il **Teatro Garibaldi** in Via Pedrocchi il Lunedì, Mercoledì e Venerdì d'ogni settimana.

Estrae e rimette denti e dentiere artificiali, puliture, guarigione ed otturazione dei denti.

Consultazioni e Operazioni GRATIS

per i poveri dalle ore **9** alle **10** ant. nei suddetti **3** giorni della settimana.

Gabinetto aperto in Vicenza tutti i giorni, a **S. Marcello.** (1625)



BREVETTATO DAL R. GOVERNO DEI

FRATELLI BRANCA E COMP. DI MILANO

Spacciandosi taluni per imitatori e perfezionatori del Fernet-Branca, avvertiamo che questo non può da nessun altro essere fabbricato, nè perfezionato, perchè VERA SPECIALITÀ DEI FRATELLI BRANCA E COMP. e qualunque altra bibita per quanto porti lo specioso di FERNET, non potrà mai produrre quei vantaggiosi effetti che si ottengono col FERNET-BRANCA, che ebbe il plauso di molte celebrità mediche.

Mettiamo quindi in sull'avviso il Pubblico perchè si guardi dalle contraffazioni, avvertendo che ogni bottiglia porta una etichetta colla firma dei fratelli Branca e Comp., e che la capsula timbrata a secco è assicurata sul collo della bottiglia con altra piccola etichetta portante la stessa firma. — *L'etichetta è sotto l'egida della Legge, per cui il falsificatore sarà passibile di carcere, multa e danni.*

ROMA, il 13 marzo 1869. — « Da qualche tempo mi prevalgo nella mia pratica del *Fernet-Branca* dei Fratelli Branca e Comp. di Milano, e siccome incontestabile ne riscontrai il vantaggio, così col presente intendo di constatare i casi speciali nei quali mi sembrò ne convenisse l'uso giustificato dal pieno successo:

« 1.° In tutte quelle circostanze, in cui è necessario eccitare la potenza digestiva, affievolita da qualsivoglia causa, il *Fernet-Branca* riesce utilissimo, potendo prendersi nella tenue dose di un cucchiaio al giorno commisto coll'acqua, vino o caffè;

« 2.° Allorchè si ha bisogno, dopo le febbri periodiche, di amministrar per più o minor tempo i comuni amaricanti, ordinariamente disgustosi od incomodi, il liquore suddetto, nel modo e dose come sopra, costituisce una sostituzione felicissima;

« 3.° Quei ragazzi di temperamento tendenti al linfatico che si facilmente van soggetti a disturbi di ventre ed a verminazioni, quando a tempo debito e di quando in quando prendano qualche cucchiaiata di *Fernet-Branca* non si avrà l'inconveniente di amministrar loro sì frequentemente altri antelmintici;

« 4.° Quelli che hanno troppa confidenza col liquore d'assenzio, quasi sempre dannoso, potranno, con vantaggio di lor salute, meglio prevalersi del *Fernet-Branca* nella dose suaccennata;

« 5.° Invece di cominciare il pranzo, come molti fanno con un bicchiere di vermouth, è assai più proficuo prendere un cucchiaio di *Fernet-Branca* in poco vino comune, come ho per mio consiglio veduto praticare con deciso profitto.

« Dopo ciò debbo una parola di encomio ai signori Branca, che seppero confezionare un liquore così utile, che non teme certamente la concorrenza di quanti a noi ne provengono dall'estero.

« In fede di che rilascio il presente.

Lorenzo Dott. **Bartoli**, Medico primario degli Ospedali di Roma. »

NAPOLI, gennaio 1870. — Noi, sottoscritti, medici nell'Ospedale Municipale di S. Raffaele, ove nell'agosto 1868 erano raccolti a folla gli infermi, abbiamo nell'ultima infuriata epidemica *Tifosa*, avuto campo di esperimentare il *Fernet* dei *Fratelli Branca*, di Milano.

Nei convalescenti di *Tifo* affetti da dispepsia dipendente da atonia del ventricolo abbiamo colla sua amministrazione ottenuto sempre ottimi risultati, essendo uno dei migliori tonici amari.

Utile pure lo trovammo come *febbrifugo*, e lo abbiamo sempre prescritto con vantaggio in quei casi nei quali era indicata la china.

Dott. Carlo Vittorelli — Dott. Luigi Alfieri
Mariano Tofarelli, Economo provveditore
Sono le firme dei dottori — Vittorelli, Felicetti ed Alfieri
Per il Consiglio di sanità — Cav. Margotta, *segretario.*

Direzione dell'Ospedale Civile di VENEZIA.

Si dichiara essersi esperito con vantaggio di alcuni infermi di questo Ospedale il liquore denominato *Fernet-Branca*, e precisamente nei casi di debolezza ed atonia dello stomaco nelle quali affezioni riesce un buon tonico.

Per il Direttore Medico, Dott. ***Vella.***

EAU DE ZÉNOBIE

La sola perfetta per ristabilire il colore dei capelli. Flac. L. **6.00** — Deposito generale *Seguin*, 3, R. Huguerie, *Bordeaux*. — Deposito esclusivo per l'Italia presso **A. Manzoni e C.**, Milano. — Vendita **in Padova** nella farmacia *Luigi Cornelio* e dal profumiere *Giuseppe Merati*. (13)

FONTE DI CELENTINO

UNICA PREMIATA

DELLA VALE DI PEJO

ALL' ESPOSIZIONE DI TREVISO

L'entusiasmo e il favore, acquistati da quest' acqua acidulo-ferruginosa, massime nella classe medica è ormai reso universale, ed ogni elogio tornerebbe inferiore ai suoi meriti.

L'acqua di Celentino, per la grande copia di *gas-acido carbonico* in essa contenuto (*grammi 3,163 per ogni litro*) e per la speciale combinazione chimica del **Ferro** col **Manganese** allo stato di bi-carbonato risulta la più tonica la più ricostituente la più digeribile anche per i più delicati organismi.

Nella lentadifficile digestione prodotta da cronica infiammazione del ventricolo o degli intestini, negli ingorghi del fegato e della milza, nelle malattie del cuore, nella clorosi, nell'anemia, nell'oligocitemia, nell'isterismo, nel nervosismo, in una parola in tutte le malattie in cui vi ha diffetto di globuli sanguigni l'acqua di **Celentino** riesce farmaco sovrano. **Dirigere le domande all'impresa della fonte Pilade Rossi Via Carmine 2360 Brescia.**

☞ A scanso di equivoci l'Impresa di questa Fonte trovasi in obbligo di *Dichiarare che nessuna contravvenzione fu rilevata dall' Autorità, a proprio carico per introduzione di differente acqua nell'acqua minerale, mentre tale contravvenzione venne constatata alla Direzione della Fonte antica di Pejo rappresentata dalla Ditta* **Carlo Borghetti.**

Deposito in Padova alle farmacie **Cornelio, Pianeri, Roberti, Pertile** — a Este dal negoziante **Grazioli.**

(1737) *L'Impresa.*

Non più Mercurio. — Non più Copaive. — Non più Cubebe.

INJEZIONE PEYRARD

FARMACISTA IN ALGERI.

L'Injezione Peyrard è la sola al mondo la quale non contenga alcun principio né caustico né tossico, e la quale guarisca realmente in 4 a 6 giorni. **Rapporto** : Parecchi medici d'Algeri hanno esperimentata la Injezione Peyrard sovra 232 Arabi affetti da scolo recente o cronico dei quali, 80 malati da più di 10 anni, 60 de 5 anni, 92 da 4 giorni a due anni; il risultato inaudito diede 231 guarigioni radicali dopo 6 a 8 giorni di cura. *Secondo esperimento* fatto sopra 184 Europei, diede 184 guarigioni. Ne hanno constatata l' eccelenza i distinti medici Solari, Ferrand ✻, Bernard ✻, Ali-Boulouk-Hachi, ecc., ecc.

Deposito generale per l'Italia : A. MANZONI e C., Milano, Via Sala, 14.

(3) **Vendita in Padova nella farmacia LUIGI CORNELIO.**

FILLIOL

CHIMICO PROFUMIERE — 47, Rue, Vivienne, Paris.

Tintura Indiana

(olio d'acacia) *progressiva*, per rendere ai capelli bianchi ed alla barba il loro primitivo colore senza macchiare la biancheria nè la pelle. Flacon L. 6.

Deposito e vendita presso A. MANZONI *e* C., *via della Sala*, 16, *Milano* 1

FERNET MENGOLATI

LIQUORE AROMO-AMARO, DIGESTIVO STIMOLANTE L'APPETITO

POTENTE FEBBRIFUGO

EFFICACE PRESERVATIVO CONTRO IL MIASMA PALUSTRE

Composto di soli vegetali innocui, fu già riconosciuto da molti Ospedali siccome il più igienico degli amari sin qui usati, perchè d' *azione già calcolata pronta e positiva.*

Facilita la digestione — Stimola l'appetito — Guarisce le più tarde e difficili digestioni riordinandole se ancora da vario tempo deperite — Scioglie le gonfiezze di ventre — Ripara alle intemperanze sì del cibo, che del vino e dei liquori — Calma i bruciori di stomaco — Toglie gl' ingorghi passivi della milza e del sistema venoso addominale e del fegato — Guarisce l'itterizia — Nei fanciulli affetti da ingonghi linfatici presenta effetti pronti e sicuri — Guarisce le più ostinate febbri che hanno origine da da miasmi palustri, come quotidiane, terzane e quartene ribelli ai vari sali di chinina e ne distrugge gli effetti, ed è ottimo preservativo contro le stesse nei luoghi palustri — È vermifugo e sudorifero — Agisce blandemente purgativo quando abbisogna senza mai offendere gl' intestini — Ravviva la fibbra rilassata dalle influenze atmosferiche e maremmane — Abbrevia le convalescenze — Presenta pronti risultati nell' idrope ascite derivante dalle febbri miasmatiche — Ripara i disordini del circolo — Vince la cachessia, l'anemia e la debolezza dell' organismo.

Si adatta ad ogni età e temperamento purchè si proporzionino le dosi, e si imparino le ore più opportune per prenderlo.

Onorifici certificati degli Ospedali di Roma, Treviso ecc. e di distinti Medici del Regno nonchè la rapida diffusione per effetti si diversi e sorprendenti confermeranno questo innocente prodotto vegetale per il più

SICURO DEPURATIVO DEL SANGUE

prendendone in tal caso un cucchiaio grande da tavola ogni sera per quindici giorni si avrà la più efficace ed economica cura primaverile.

Gl'inventori si assogettano a loro spese a qualunque formale esperimento anche su larga scala per comprovare l'efficacia del loro ritrovato.

Deposito in **Lorco** presso i farmacisti inventori **fratelli MENGOLATI.**

Rivenditori in **Roma** Professore *De Carnielo* via Fratteria N. 75; farmacia *Marchetti* via dei Coronari — **Cornetto Tarquinia** farmacia *Montagnoni* — **Adria** Bottiglieria *Raule* — **Rovigo** *Floriano Fabbris* farmacista — **Lendinara** *Paolo Tasso* farmacista — **Padova** Drogheria *Dalla Baratta* — **Chioggia** *Giovanni Angelo Perini, Marta* farmacista. — **Badia** *Guerrato Filippo.* (1426)

ROSSETTER

RISTORTORE DEI CAPELLI

Preparazione Chimico Farmaceutica di Firenze

Incoraggiati dall'efficacia infallibile dei nostri prodotti, ed in seguito a replicati consigli di alcuni nostri clienti, preparammo il **Ristoratore dei Capelli**, che abbiamo l'onore di presentare, il più in uso presso tutte le persone eleganti.

Questo **preparato** senz' essere una tintura, ridona il primitivo colore ai capelli, come nella fresca gioventù, agendo direttamente e gradatamente sui bulbi, rinforzandone la radice, ammorbidendoli, ed arrestandone la caduta; e ritornando tutte le facoltà organiche locali già perdute in seguito a malattie, età avanzata ecc., non macchia la biancheria, non lorda la pele.

Per tali speciali sue prerogative, viene raccomandata la continuazione del suo uso già adottato e preferito in tutte le città, essendo esso stato riconosciuto il miglior **Ristoratore** ed il più a buon mercato.

Prezzo della Bottiglia con istruzione L. 3.

Vendesi in Venezia all' *Agenzia Longega.* — In Padova dal sig. *Merati Giuseppe* Profumiere all'Università e nelle Farmacie *Roberti* e *Cornelio.*

Padova, Tipografia del *Bacchiglione Corriere-Veneto* Via Pozzo Dipinto N. 3837. A.